

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora!](#) [Libri e DVD](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Satu](#)



Cerca nel Fatto

[Politica & palazzo](#)
[Giustizia & Impunità](#)
[Media & Regime](#)
[Economia & Lobby](#)
[Lavoro & Precari](#)
[Cronaca](#)
[Mondo](#)
[Cervelli in fuga](#)
[Società](#)
[Scuola](#)
[Terza pagina](#)
[Tecno](#)
[Piacere quotidiani](#)

Homepage > [BLOG di Maurizio Chierici](#)

ARCHIVIO CARTACEO | di Maurizio Chierici

3 agosto 2011

Commenta (30)  

Più informazioni su: [Berlusconi](#), [Gheddafi](#), [Trattato Italia-Libia](#)

Gheddafi e Berlusconi un anno dopo

Nella notte romana dell'agosto 2010 guardavamo la **tenda assediata** da supplicanti mani. Mani della Confindustria, mani di ministri in fila come soldatini, mani adoranti degli onorevoli di governo in estasi attorno ai due sovrani. I quali distribuivano appalti e affari nel giardino dell'ambasciatore di Libia, mentre spirava l'ora del Ramadam davanti a tavole imbandite per 800 invitati. Guardie d'onore, un piede fuori dal tabernacolo beduino dove l'ospite tanto amato e il suo Cavalier servente distribuivano promesse; un piede fuori, compunti ma così contenti da non smettere il sorriso, il ministro Frattini, devoto Bonaiuti, **soprattutto Gianni Letta**, doppiopetto da gentiluomo di Sua Santità. Impossibile nascondere la contentezza per il trionfo al quale avevano trafficato mesi e mesi, con apprensione per gli umori dell'ospite imprevedibile nella sua grandezza. Finalmente il trionfo chiudeva una visita aperta dai catechismi del Corano distribuiti dal re di Tripoli a **500 ragazze bellocce** raccolte da un'agenzia (che fa girare le hostess) ingaggiata da chissà quale governo.

Non importa l'imbarazzo di quando il rais si lascia andare: "L'islam deve diventare la religione dell'intera Europa". Rosy Bindi che si arrabbia, La Russa e Gasparri alzano le spalle: "L'ospite è sempre sacro. Ha ragione Berlusconi: i vantaggi sono tanti". E dopo la galoppata dei cavalli bianchi lanciati dalla fantasia berbera fra le mura della caserma Salvo D'Acquisto, cavalli ai quali i carabinieri **fieramente rispondono**, spade sguainate nella carica di Pastrengo; dopo l'ultimo bacio all'anello del rais del nostro capo di governo che l'anello al Papa non ha forse mai baciato, il

doloroso arrivederci. A quando? A prestissimo. **Giuramenti di appena un anno fa.** Berlusconi e Gheddafi celebravano l'anniversario dell'amicizia ritrovata. Italia e Libia per sempre unite nel patto del petrolio. E le trombe dei commentatori devoti suonavano a festa: "Il Cavaliere ha ridato autorevolezza alla politica estera italiana". E Frattini l'africano ricordava che la democrazia tribale della Libia ha molto da insegnare all'intero mondo arabo. "Chi non capisce l'importanza di questa alleanza è prigioniero del passato. Noi guardiamo al futuro".

Nessun futuro, **neanche una telefonata.** Forse per celebrare l'anniversario, i bombardieri di La Russa ricominciano a bruciare le notti di Tripoli nella speranza – prima o poi – di seppellire l'amico, alleato e fratello ripudiato. Un anno e le fortune della strana coppia sono in liquidazione. Gheddafi agli sgoccioli anche se gli va riconosciuto il cinismo dell'aver sfiancato le grandi potenze con l'interminabile agonia di sangue. A suo modo non ha cambiato faccia. Bisogna dire che anche la coerenza di Berlusconi resiste alle intemperie. Con sfumature appena diverse. Sia pure divisi da sciagure che non si somigliano (Gheddafi ha perso un figlio, B. la purezza fra le braccia della nipote di Mubarak), gli incoronati della tenda di Roma nascondono le miserie nella retorica della volontà di un **popolo immaginario** che è poi l'obbedienza di domestici fedeli alla busta paga. Due Paesi senza governi agli ordini di poteri che non ammettono contraddizioni. Impossibile candidare successori al posto del raïs dalle valigie pronte; impossibile le primarie dei popoli della libertà se il loro signore vuole restare dov'è. Gli **interessi privati di protagonisti decotti** scavalcano il dramma di popoli senza pace e senza lavoro. Orgoglio e pregiudizio: le regole della democrazia restano fastidiose. Più affidabili i mercenari che li tengono a galla, armi e voti pagati in contanti. E Gheddafi minaccia il Berlusconi che gli spara. Le autocrazie parallele sopravvivono così. Per il momento.

mchierici2@libero.it

Il Fatto Quotidiano, 2 agosto 2011

Condividi:

Prestiti Inpdap 70.000 €

A Dipendenti Statali e Pensionati Preventivo Immediato Online !
www.ConvenzioneInpdap.it

Tag: Berlusconi, Gheddafi, trattato italia-libia

- I
- S
- C
- C
- P
- I

Commenta

L'invio dei commenti è temporaneamente abilitato solo per gli utenti registrati.

ACCEDI | REGISTRATI